

030.3530301
800-001122

Stalking, la molestia organizzata
Il sottile dolore
Sentenza che fa discutere

N° 3 - APRILE 2005

www.azzurrorosa.it
info@azzurrorosa.it

Sommario

Anno 16 - N° 3
Aprile 2005

Direttore responsabile:

Fernando Miceli

Direttore Editoriale:

Ivana Giannetti

Segretario Provinciale C.O.I.S.P.
Sindacato di Polizia

Comitato di Redazione:

Mario Donati, Anna Fadenti,
Angela Giuliani,
Annalisa Pola,
Carlo Alberto Romano

**Redazione, Direzione e
Pubblicità:**

Via S. Zeno 174 - Brescia
Tel. 030.3530301 -
Fax 030.3531365

Hanno collaborato:

Ivana Giannetti,
Angiolino Donati, Mario Donati,
Valeria Gasperi, Gruppo Studio
Telefono Azzurro Rosa

Fotografie:

Umberto Favretto

Foto di copertina:

Umberto Favretto

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990
del 29/9/1990

Abbonamento annuo
Sostenitore da euro 37 in su -
Benemerito da euro 52 in su

Impaginazione:

Annalisa Pola

Fotocomposizione e stampa:

Parole Nuove - Brugherio (MI)

App. Edit.

Stef.AI.Pe Srl - Vimercate (MI)

RUBRICHE

3-4 Prima pagina

Stalking, la molestia organizzata

Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

5 Detto tra noi

Il sottile dolore

Angiolino Donati

6 Con la nuova legge si chiude
Sentenza che fa discutere

7 Anche l'America cambia
Ancora a proposito delle malattie...

Il nostro indirizzo è:

Telefono Azzurro Rosa

via San Zeno 174 - Brescia
tel. 030.3530301 fax 030.3531165

http://www.azzurrorosa.it

e-mail: info@azzurrorosa.it

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato
viene espresso il libero pensiero dell'autore.**

Informiamo i nostri lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale
non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.

Stalking, la molestia organizzata Gruppo Studio Telefono Azzurro

Aumentano le richieste di aiuto alla nostra associazione per violenze psicologiche

Nonostante la crescente attenzione al fenomeno dei maltrattamenti fisici e psicologici su donne, resta ancora molto da fare per educare le persone all'intolleranza nei confronti della violenza maschile, soprattutto in ambito familiare.

Il rapporto di Amnesty International, portato della massiccia campagna internazionale "Mai più violenza sulle donne" (2004) ha rivelato che nel nostro Paese 714.000 (4%) donne tra i 14 e i 59 anni hanno dichiarato di aver subito uno stupro

o un tentato stupro nel corso della vita.

È passato indenne il 93,2% delle tentate violenze sessuali e l'82,7% delle violenze sessuali. Il 21,2% del totale degli stupri rilevati tramite l'indagine e il 5,9% dei tentati stupri, è avvenuto in famiglia, dove l'omertà ricade dal legame tra vittima e aggressore. Il fenomeno della violenza in famiglia, anche su minori e anziani, mostra molti aspetti oscuri, ma gli indicatori della realtà depongono per un

interessamento di tutte le fasce sociali e tutti i livelli di istruzione. Aumentano (in Italia una donna su dieci ne è vittima nell'arco della vita) anche i casi di "stalking" (prestito dal lessico venatorio e traducibile in italiano con "fare la posta"), comportamento persecutorio sovente esercitato su una donna intenzionata a sottrarsi a un partner violento.

L'inconfondibile ossessività produce effetti devastanti, minando autonomia e indipendenza e inducendo la vittima a sentirsi "in trappola": senso di privazione, distorsione della realtà oggettiva e paura sono altri ingredienti di un mix letale.

Lo stalker (il cui profilo rientra nel quadro tipico predominante: maschio, di età media intorno a 35-40 anni, single e senza relazioni intime significative in corso) è all'apparenza un individuo normale, che non fa uso di droga o alcool.

La dinamica delle molestie assillanti è multiforme e complessa: lo stalking può essere integrato da un insieme di azioni moleste come violazione della privacy telefonica e di posta elettronica, appostamenti, pedinamenti, minacce di violenza, diffamazione anche tramite scritte offensive sui muri nei luoghi frequentati dalla vittima e dai suoi familiari.

Le vittime si ammalano di depressione, perdono autostima e sicurezza, si chiudono in sé e arrivano a concepire progetti

segue a pagina 4...

Ph. Favretto

suicidi. La giurisprudenza americana ha affrontato per prima il problema della definizione del fenomeno.

Nel 1992 il Congresso degli Stati Uniti ha deliberato che l'Attorney General, la massima autorità giudiziaria della Federazione, sviluppasse un modello legislativo anti-stalking costituzionale e applicabile nelle singole legislazioni degli Stati membri.

Dal 1997 nel Regno Unito vige il "Protection from Harassment Act", per fronteggiare in modo mirato il fenomeno: "Una persona non deve attuare una condotta che sa o che dovrebbe sapere essere causa di molestia ad un'altra (...).

Occorre peraltro dimostrare che l'imputato sapeva o avrebbe dovuto sapere che la sua condotta avrebbe causato timore di violenza nella vittima".

In Italia, le condotte degli stalkers si considerano penalmente rilevanti se integrano la fattispecie prevista dall'art. 660 c.p., che si intitola molestia o disturbo alle persone: il reato di molestie non è delitto ma semplice contravvenzione, ovvero, non esiste una legislazione specifica per un pattern comportamentale ripetitivo e assillante di molestie. Resta tuttavia il dato allarmante di un fenomeno in crescita e che richiede attenzione estrema nei confronti di chi lo subisce.

Aiutare una donna maltrattata significa prima di ogni altra cosa riconoscere gli indicatori di violenza domestica: lesioni fisiche visibili quali contusioni, lacerazioni, bruciature, segni di morsi e fratture - specialmente nella zona degli occhi, naso, denti e mascelle, ferite durante la gravidanza, aborti "spontanei", nascite premature,

Inspiegabile ritardo nel cercare assistenza medica per ferite, ferite multiple a diversi stadi di guarigione.

Alcune patologie, come mal di testa, mal di schiena, dolori cronici, disordini gastrointestinali, disordini del sonno, disordini alimentari e affaticamento, o alcune condizioni legate a stati di ansia come palpitazioni cardiache, iperventilazione e attacchi di panico insorgono tipicamente in situazioni di maltrattamento, soprattutto di ordine psicologico. Portano con sé conseguenze destinate a compromettere seriamente la condotta professionale (perdita di produttività, assenteismo cronico o ritardi molto frequenti, eccessive richieste di tempo libero, cambio frequente di mansioni, o perdita del lavoro) oltre naturalmente a quella personale e di relazione.

Il sottile dolore Angiolino Donati

Se ne parla da molti anni e solo a proposito degli adulti. Anche i giovanissimi però...

Lo chiamano il dolore sottile. Si sentono anche altre definizioni che richiamano alla mente qualche cosa che ha a che fare con un'idea romantica del dolore. Ma nel dolore non c'è nulla di poetico. Non c'è romanticismo. C'è sofferenza, paura. Molto spesso difficoltà ad affrontare il problema. In questo caso c'è pure l'indifferenza a complicare la guarigione. Sì, perché quando si parla di depressione, molto spesso, si tende a sottovalutare l'intera situazione. Non si fa caso a tutti quei piccoli particolari che invece parlano chiaro. Certo, tutto sta a volerli ascoltare. La depressione è un vero e proprio male. Forse il peggiore, spesso mortale. Peggioro perché i suoi sintomi sono assai subdoli e spesso si manifestano in modi che vengono fraintesi dalle persone che vivono accanto ai "malati". Mortale perché sempre più spesso si leggono notizie di persone che, inspiegabilmente, si sono tolte la vita. Persone dalla vita apparentemente tranquilla. Persone che non davano segno di sofferenza alcuna. Persone, in poche parole, che vivevano in solitudine il proprio disagio. E questo disagio sta diventando sempre di più un problema sociale. Gravissimo, oserei dire. Da un recente studio condotto dal ministero della salute sono emersi dei dati molto sconcertanti. Non solo perché la depressione trova nuovi input dai quali scaturisce, ma soprattutto perché la soglia d'età delle persone che si ammalano si abbassa sempre di più.

I giovanissimi sono a rischio, si legge. Il male oscuro colpisce anche i bambini e gli adolescenti.

Diciamolo pure, notizie del genere non sono poi una grande novità. Siamo ormai abituati a leggere di ragazze anoressiche e bulimiche. I disturbi dell'alimentazione altro non sono che disturbi legati alla sfera emotiva di una persona e quindi, noi che non siamo del mestiere, li riconduciamo ad una sorta di depressione in senso generico.

Diverso è comunque il quadro che risulta da questa ricerca. I giovani depressi hanno una vita relativamente normale. Vanno a scuola, hanno degli amici, alcuni praticano regolarmente una attività sportiva, altri sono fidanzati, ma sotto sotto tutti quanti covano un malessere che li distingue dai loro coetanei.

Un malessere oscuro, mi verrebbe da dire, che non si da dove viene ma che quando arriva si prende tutta l'allegria e l'entusiasmo della gioventù.

Le famiglie spesso non si accorgono di nulla. I ragazzi di oggi sono strani, dicono i genitori. Hanno

tutto quello che vogliono e non sono contenti di nulla. I giudizi sommari sono quelli inutili, lo sappiamo, ma sono altrettanto inevitabili. Basterebbe osservarli meglio questi giovani per capire qualcosa di più del loro mondo.

Le famiglie, se non sono d'aiuto, a volte sono addirittura un ostacolo. Una zavorra. Con tutta quell'ansia sul dover essere i primi, sul dover ottenere il successo a tutti i costi e il più in fretta possibile, i genitori fanno dei loro figli un giavellotto per vincere un torneo che non ha né regole né concorrenti.

I ragazzi si sentono valutati solo in base ai traguardi che raggiungono e non in base al valore del loro carattere, in base alla loro personalità. I valori poi non contano nulla, se non pochissimo. Non è un valore che fa una persona, ma è il modo in cui usano i valori per ottenere qualcosa. Non è quello che sei ad interessare la comunità, ma quello che puoi dare in termini di profitto e redditività.

Il senso della vita è poi un valore aggiunto, che può tornare utile ad inzaccherare certi attimi fuggenti ma in pratica non serve a niente.

Ecco, anche se brevemente, il quadro nel quale si muovono i giovani d'oggi è su per giù questo. Non è difficile, dunque, immaginare che in un mondo così ci sia qualcuno che voglia prendere le distanze. Certo, la discussione meriterebbe maggiore spazio ma per approfondire la riflessione, ognuno come può, proviamo a pensare a come può essere la vita di un adolescente che deve ricorrere ad uno psicofarmaco, anche blando, per ritrovare la voglia di vivere. Anche questa è depressione.

Con la nuova legge si chiude

Così come ha stabilito la legge 149 del 2001, entro il 2006 tutte le strutture che accolgono la cosiddetta "infanzia abbandonata" dovranno chiudere.

Si tratta degli orfanotrofi, famosi nelle storie della letteratura del primo novecento, un po' di meno nella realtà.

Queste strutture si occupano non solo dei bambini che non hanno, per qualsiasi ragione, i genitori ma anche di altre forme di disagio sociale che vedono coinvolti dei minorenni. Quindi si tratta di difficoltà economiche familiari, violenza, abbandono e altro ancora. Ora, di fronte all'esigenza di chiudere queste strutture si pone l'obbligo di offrire delle alternative adeguate per rispondere ad una esigenza che è tutt'altro che in calo. Si cerca quindi di consolidare un istituto di somma importanza qual è l'affido, anche se sono ancora tante le difficoltà soprattutto pratiche per potere garantire a tutti i minori interessati l'accesso ad una famiglia anche se solo affidataria.

La legge in questo senso non è di grande aiuto. Spesso le famiglie che accolgono i minori non hanno grossi aiuti sui quali contare. E non si tratta solo di aiuti economici. Il pericolo che si sta delineando con l'avvicinarsi del

2006 è comunque un altro e cioè che le 215 strutture esistenti sul nostro territorio demandino all'associazionismo e quindi al volontariato un gravissimo disagio che forse era il caso di risolvere prima di dichiararlo chiuso.

Ph. Favretto

Sentenza che fa discutere

Si è letto di recente sui giornali la vicenda di un professore di Lecco che, per potere svolgere il suo lavoro indisturbato, si è visto addirittura trascinare davanti al giudice fino in cassazione.

Succede che durante la lezione una ragazzina (parliamo di scuola media superiore) lascia acceso il telefonino. Come normale suona. Il professore invita l'alunna a spegnere il telefono perché disturba il normale svolgimento della lezione.

L'alunna si rifiuta. Il professore insiste, ma la ragazza non vuole saperne. Il professore perde le staffe e strattona la ragazza per un braccio. Pare che in questo frangente la ragazza abbia

riportato una lievissima lesione a causa di un piercing che ha cominciato a sanguinare per via dello stratonamento.

La vicenda è finita in tribunale. I genitori della ragazza hanno pensato bene di denunciare il professore e non hanno sentito il dovere di rimproverare la figlia per un comportamento che, senza andare a scomodare un giudice, è del tutto esecrabile.

Il bello comunque non sta qui. Il giudizio percorre i suoi gradi e quando si arriva in cassazione la sentenza di primo grado viene confermata. Il professore viene condannato per tentata violenza privata. Questa è la storia. Si parla tanto di questi giovani

che non hanno valori e rispetto per l'autorità, ma dai genitori ci si dovrebbe aspettare un'educazione volta al rispetto delle regole.

Ph. Favretto

Anche l'America cambia

Cambia negli Stati Uniti uno dei principali capisaldi della giustizia e cioè la pena di morte. Con una storica sentenza la corte suprema americana ha stabilito che non si potrà eseguire la condanna capitale contro coloro che erano minorenni all'epoca in cui commisero il delitto. Questa decisione è stata accolta come una grande svolta nell'ambito dell'amministrazione della giustizia che ora tiene conto di tanti valori e principi che prima venivano del tutto sacrificati davanti all'ideale calvinista del perfetto equilibrio sociale che deve essere garantito a tutti i costi anche attraverso la morte di un condannato. Saranno circa una settantina i detenuti americani che abbandoneranno il braccio della morte per scontare la pena in modo diverso, sebbene non meno severo.

Questo risultato è stato raggiunto grazie ad un lento processo di maturazione giurisprudenziale e sociale, ma non è da sottovalutare il grande apporto di associazioni che si battono contro ogni forma di violenza e di sopruso. Certo, in questo caso parliamo di assassini che sono stati condannati al di là di ogni ragionevole dubbio e che non hanno subito torture o discriminazioni per il sesso, la religione o la razza. Si tratta comunque di persone e per loro, in considerazione delle particolari circostanze

in cui il delitto fu commesso, la legge americana ha deciso di cambiare strada.

Ph. Favretto

Ancora a proposito delle malattie..

Si è molto discusso sui giornali di una vicenda che ha interessato un bambina neonata e la sua giovane mamma.

La piccola nasce con delle deficienze a livello epatico e i medici indicano l'immediata necessità di

sottoporre la piccola paziente a delle cure che potrebbero risultarle vitali. La madre è assolutamente contraria alla medicina tradizionale e così decide di portare a casa la bambina affidandosi alle cure della medicina alternativa ed in particolare alla

omeopatia che però non riesce a garantire alla bambina quei trattamenti di cui ha bisogno.

Così, dopo pochi giorni, madre e figlia sono tornate in ospedale e adesso la piccola è ricoverata a Bergamo anche se sembra scongiurata la necessità di un trapianto di fegato.

Sul caso si è comunque pronunciato, così come aveva fatto in passato, anche il comitato di bioetica secondo il quale il ricorso alla medicina alternativa è possibile solo quando il paziente è in grado di capire il tipo di trattamento al quale si sottopone e di esprimere quindi un valido consenso. Negli altri casi sarebbe invece obbligo di ciascun medico applicare i metodi della medicina accademica. Considerato che un neonato non può né comprendere dei termini medici, spesso pure astrusi, e neppure esprimere una valida opinione, la soluzione del caso si presenta da sola.

Ph. Favretto

*L'associazione Telefono Azzurro Rosa
ha inaugurato la propria attività nel 1988
per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.
Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza
ed al grave maltrattamento,
il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati
sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti, in un'ottica prevalentemente di
prevenzione.
Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,
della violenza e dell'abuso sui bambini,
la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,
svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,
un punto di riferimento importante.
Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,
ognuno muovendo da una specificità;
sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,
sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,
le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.
Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa
molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica
e la presa in carico dei casi.
Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,
sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne
(rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)
e raccolta di fondi.
Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuito per la prevenzione e per far emergere,
attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico",
situazioni di violenza, disagio,
abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

L'Associazione Telefono Azzurro Rosa ringrazia:

A.C.C. di Marchesi Sergio - Brescia, ACI - Brescia, AGRICAR Diesel - S. Zeno N. (BS),
 AUTOBASE di Capretti - Brescia, BERLUCCHI GUIDO s.r.l. - Borgonato (BS),
 BONTEMPI VIBO - Brescia, BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS),
 CALZIFICIO URANIA - Calvisano (BS), CARIPILO - Brescia,
 CARTOTECNICAARICI - Brescia, CEMBRE s.p.a. - Brescia,
 CENTRO S.FILIPPO - Brescia, CENTRO SPORTIVO ITALIANO - Brescia,
 CENTRO VACANZE s.p.a. - Parma, CLUB DI BRESCIA SUD INNER WEEL - Brescia,
 CONF. WHITE s.n.c. - Flero (BS), CONSULENZA 2000 - Brescia,
 DALLA BONA s.p.a. - Carpenedolo (BS), DALLA BONA FRANCESCA - Carpenedolo (BS)
 DOMFLEX di Pelucco - Brescia, DUSCHOLUX ITALIANA srl LAIOM - Bolzano,
 D.Z. MEDICALE - Zocco di Erbusco (BS), EDIL BONO - Ponteviso (BS),
 FAM. MENTO - Brescia, FIDELITAS ISTITUTO DI VIGILANZA - Brescia,
 FILATI COLOR - Rezzato (BS), FLOWMATICA s.r.l. - Castegnato (BS),
 FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA -
 FORGE FEDRIGA,
 FRANCHINI Ferdinando - Padenghe (BS), GI-UI s.r.l. - Flero (BS),
 GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio d'Iseo (BS), MEC LAN di Lancini - Adro (BS),
 MGH s.r.l. - Prevalle (BS), INDUSTRIE SALERI ITALO - Lumezzane (BS),
 ITALGROS, LAT BRI - Usmate Levate (MI),
 LEONESSA Metalli, LUCLAR INT. s.r.l. - Isorella (BS),
 MAX COLOR di Belleri Giorgio Prevalle (BS), M.G.M. MECCANICA - Prevalle (BS),
 PEG PEREGO di Arcore (MI), PEZZOLA GANDINI Piera (BS),
 PRANDELLI ILARIO, PROMOPACK - Montirone (BS),
 ROMANO Marisa - Brescia, ROSSI FACCHETTI GIORGINA - Desenzano (BS),
 SABAF s.p.a. - Ospitaletto (BS), S.B.S. LEASING s.p.a. - Brescia,
 SCREEN SERVICE ITALIA s.r.l. - Brescia, TRECCANI Rag. Giovanna,
 VILLA SCHINDLER - Manerba (BS), ZOTTI Dr. Michele - Gardone Valtrompia (BS)